

Goethe, la poesia è la via per affrontare l'esistenza con la più alta consapevolezza

D'innanzi a una vita che pochi conoscono, il compito della poesia è far comprendere e vivere l'esistenza con la massima consapevolezza. E questo il ruolo fondamentale che Goethe attribuiva alla lirica nonché il movente primo di *Poeti d'Europa*, il ciclo di sei incontri sulla scrittura poetica europea a cura della Facoltà di Scienze linguistiche e letterature straniere in collaborazione col Centro teatrale bresciano, il cui primo appuntamento si è tenuto ieri nell'Aula Magna dell'Università Cattolica innanzi a un'inaspettatamente ricca platea.

«Il lento e inesorabile disinteresse per la pagina letteraria - ha spiegato Lucia Mor, docente di Lingua e Letteratura tedesca, affiancata al leggio dall'attrice Giuseppina Turra (entrambe nelle foto a sinistra) - è la ragione contingente alla base del ciclo. L'ambizione è di ribadire la centralità della poesia nella vita come presenza ricca di senso con radici che affondano nell'esistenza». Un pensiero, questo, sostenuto anche dal primo protagonista degli incontri, quel Goethe per il quale l'armonia presente nel cuore del poeta mette ordine nel mondo me-

dante l'arte.

Attraverso cinque liriche, Lucia Mor ha ripercorso 50 anni di evoluzione poetica del poeta tedesco. Filo conduttore: l'amore, «con quattro donne testimoni e attrici del vissuto del letterato, catalizzatori essenziali nell'intreccio goethiano tra vita e poesia. Per Goethe - ha continuato la Mor - un artista è un uomo che agisce come tale e la cui opera deve

iniziare dall'interiorità della propria esistenza. Con due regole: la fuga dalla malevolenza e la consapevolezza che il contenuto acquista valore dalle parole che plasma il poeta». La lirica, quindi, non deve ridursi a mera cronaca ma mutare la realtà in arte, trasformando l'individuale in universale grazie al trattamento dell'artista.

Se la poesia principia dal vissuto, un vissuto, specifica Goethe, che deve aver fatto progredire il soggetto, si spiega così la centralità della figura femminile e ancor più dell'amore nell'arte del tedesco. «Per Goethe l'uomo non conosce solo attraverso l'intelletto, ma anche mediante i sensi. L'individuo è una perfetta

architettura in cui le componenti passionali e sensuali sono in simmetria con le dimensioni razionale e creativa».

Ognuna delle poesie lette ha tra i moventi primi l'amore, intenso, totalizzante, spesso travagliato, per una donna, sempre diversa. Dal giovanile titanismo che si manifesta in tutta la sua violenza nel componimento dedicato a Friederike Brion si passa così alla passione impossibile per la già maritata Charlotte Von Stein, che costringe Goethe alla «dura strada della rinuncia, con un effetto calmante e addolcente sull'uomo e sulla sua poesia».

Una passione irrealizzabile lenisce il sangue ardente del poeta e dà il via al processo di trasformazione da titano a grande classico. «La svolta verso il classicismo goethiano - ha sottolineato la Mor - si manifesta nelle "Elegie romane", dettate dall'incontro con l'armonia greca e romana toccata con mano sul territorio italiano e dall'amore/passione per Christiane Vulpius. L'opera è un monumento all'architettura classica in cui una sensualità erotica irrompe senza scardinarne schemi ed equilibri».

Anche l'ultimo capitolo della vita e dell'opera di Goethe, infine, nasce da un duplice incontro: coi versi del poeta persiano Hafis e con la giovane Marianne Von Willemer, musa e coautrice del Divano occidentale orientale. (a. bre.)

